

L'appello rivolto agli elettori dal comitato regionale sardo del PCI

Un voto che può essere decisivo per l'avvenire della Sardegna

Elettori ed elettrici, compagne e compagni, il 17 e 18 giugno dovete dare il vostro voto per il Consiglio regionale in una consultazione che può risultare decisiva per l'avvenire della Sardegna e per la soluzione dei problemi dell'isola.

I risultati delle recenti consultazioni elettorali — del 3 e 4 giugno per il Parlamento nazionale, e del 10 giugno per il Parlamento europeo — hanno confermato in Sardegna la forza del PCI ed hanno creato le condizioni per un rinnovamento profondo della direzione politica regionale con la costituzione di una giunta autonomistica cui partecipi direttamente il PCI.

gionali guidate dalla DC, ha portato a scelte politiche profondamente sbagliate e distorte che oggi rendono più drammatici gli effetti della crisi.

E' stata condotta una politica industriale che ha favorito l'insediamento della petrolchimica di base con lo sperpero di migliaia di miliardi di denaro pubblico. La vicenda è oggi nelle mani della magistratura e sembra concludersi con l'arresto di Rovelli e dei presidenti degli istituti bancari che hanno concesso i finanziamenti.

La fuga dai campi

In nome di questa politica non sono state utilizzate le risorse locali (in particolare le miniere e l'agri-

coltura) e non è stata favorita la formazione di un tessuto di piccole e medie industrie. La politica agricola ha determinato la fuga dalle campagne di oltre centomila lavoratori, la diminuzione dell'area coltivata, e non ha avviato la riforma del settore agrario-pastorale. E' stata del tutto carente l'iniziativa per dotare la Sardegna di un moderno sistema di servizi civili, e non è stato affrontato il nodo dei trasporti fondamentali per lo sviluppo dell'economia e della società sarda.

La giunta regionale ha rifiutato una politica di programmazione e non ha neppure speso, se non in minima parte, i miliardi disponibili per la rinascita. E' invece proseguita la tradizionale politica degli interventi a pioggia, dei sussidi e delle erogazioni

clientelari. I comunisti sono stati in questi anni al centro della lotta autonomistica e si deve al loro impegno determinante l'approvazione di importanti leggi e programmi di sviluppo che la Giunta regionale non ha attuato.

Il rilancio delle miniere

I comunisti propongono una nuova politica fondata sulla programmazione democratica che realizzi il risanamento ed il rilancio del settore minerario con la costituzione della base mineraria - metallurgia - energetica; che superi un ruolo produttivo dell'industria chimica con la creazione dell'area chimica integrata sarda e con la formazione di un tessuto pro-

duativo fondato sulle piccole e medie industrie e sulle imprese artigiane; che attui la riforma del settore agrario-pastorale e promuova lo sviluppo e l'ammodernamento dell'agricoltura.

Per realizzare questo programma occorre una politica energetica che rilanci la produzione del carbone rifiutando la installazione di centrali nucleari nell'isola. Un impulso decisivo va dato in particolare al sistema dei trasporti realizzando l'ammodernamento e risanamento una politica tariffaria che superi la sperequazione tra la Sardegna e le altre regioni d'Italia. Indispensabile è lo smantellamento del sistema clientelare di potere della DC rappresentato dall'amministrazione regionale e dagli enti ad essa collegati.

La politica seguita dalla DC e dai suoi alleati ha portato a scelte politiche profondamente sbagliate. Sperperate le risorse locali. Il rifiuto della programmazione. Più forte il PCI, più forte la lotta per la rinascita.

Elettori ed elettrici, compagne e compagni, trenta anni di lotte autonomistiche costituiscono il patrimonio politico, culturale e morale che oggi occorre portare avanti. Il voto comunista è quello che assicura il cambiamento e il rinnovamento della Sardegna con l'attuazione dell'autonomia e della rinascita, che risponde alla domanda di lavoro e di una nuova qualità di vita delle giovani generazioni.

Nuovo rapporto col governo

Il voto comunista garantisce un diverso rapporto con il governo e la liberazione dell'isola dalle servitù militari e dalle carceri speciali. I comunisti che

si sono sempre battuti per la massima estensione dell'autonomia sono l'unica forza che garantisce che il patrimonio storico, culturale e linguistico del popolo sardo sarà valorizzato per divenire strumento di rinnovamento e di una politica di scambi e di cooperazione con tutti i popoli.

Per una giunta con i comunisti che interpreti le esigenze delle masse popolari, dei giovani e delle donne.

Per una giunta che affronti e risolva i problemi della programmazione e della occupazione.

Più forte il PCI. Più forte la lotta per la rinascita.

Il 17-18 giugno vota comunista.

IL COMITATO REGIONALE SARDO DEL PCI.

La strana compagnia dell'assessore pri

«Caro amico costruttore vota per me. Firmato il giustiziere degli speculatori»

Marco Marini aveva promesso case e protezione al senza tetto ma sotto sotto navigava in un altro mare

CAGLIARI — I giochi ormai sono scoperti. La frenesia elettorale ha indotto alcuni noti personaggi della politica cagliaritano a svelare le loro più segrete profezioni. E queste rivelazioni possono aiutare a capire molte cose circa lo sviluppo delle scelte dell'amministrazione cittadina in questi ultimi mesi.

In particolare è estremamente indicativo, a questo fine, il comportamento dell'assessore al patrimonio e al personale del comune di Cagliari, Marco Marini, repubblicano, candidato nella lista per il proprio partito all'elezione del consiglio regionale.

Tutti ricordano come Marini abbia menato gran vanto, non molto tempo fa, della costituzione dell'ufficio casa presso il comune, al fine di effettuare il censimento delle case sfite ed assumere i necessari provvedimenti per ristabilire la disponibilità di alloggi sul mercato cittadino. da tempo ormai afflitto per lo ostruzionismo alla legge sull'equo canone da parte degli immobiliari e dei grossi proprietari.

Il testo è così chiaro da non richiedere commento alcuno. C'è solo da aggiungere che, in cima al volantino campeggia il simbolo del PRI. Non hanno nulla da dire i dirigenti di questo partito nel vedere il proprio simbolo accennato al nome di rappresentanti fascisti, della destra democristiana, del PLI?

La domanda è evidentemente superflua rivolta ai maggiori repubblicani. Meno superflua è rivolta all'elettore cagliaritano e, in particolare, a quei precari del comune di Cagliari e a quei cittadini senza tetto ai quali il proteiforme Marini, nella sua duplice veste di assessore al patrimonio e al personale, ha promesso mari e monti, senza dare mai nulla. Il volantino è una prova che l'assessore ha due facce, e non solo in virtù della sua duplice funzione.

Su un piano più generale il volantino è la prova di un modo di concepire la politica e, in particolare quella amministrativa, come strumento di potere personale e di scalata sociale. Contro questo sistema di gestione della cosa pubblica da sempre il PCI si è battuto, denunciando con forza, ogni volta che ne ha avuto conoscenza, gli episodi di malcostume, e il sistema di alleanze politico-sociali da cui essi scaturiscono.

Per battere questo sistema è necessario batterne i propagandisti e i sostenitori, cominciando per prima cosa a negarli il voto. Chi si fa sostenere una campagna elettorale da rappresentanti della speculazione edilizia che ha distrutto la città, non può continuare a pretendere di essere il rappresentante dei cittadini che quella speculazione hanno sopportato sulla propria pelle. I cittadini, gli elettori hanno l'occasione di farglielo capire.

In Sardegna reparti militari di tutt'Italia per fare le esercitazioni di guerra

«Spariamo qui, da noi non c'è posto»

Il gruppo « Volturno » della III Brigata missilistica « Aquileia » è arrivato nell'isola col suo armamentario - A Salto di Quirra di scena le attrezzature più sofisticate e moderne di tutto l'esercito. Il problema della sicurezza delle popolazioni torna a presentarsi in tutta la sua drammaticità



In quella occasione l'assessore repubblicano dichiarò che egli avrebbe proceduto senza riguardi nel perseguire gli imboscatori di case, per trovare una soluzione al pressante problema di tante famiglie colpite da sfratti esecutivi. A distanza di diversi mesi, l'ufficio casa è una struttura rimasta sulla carta. Se anche un proprietario di buona volontà si recasse al comune per denunciare l'« affittanza » del proprio appartamento, non troverebbe né l'ufficio né gli impiegati addetti.

L'assessore Marini, per spiegare una simile situazione, non ha saputo dire nulla. Si è trincerato dietro pretese difficoltà oggettive ed è giunto a consigliare ad alcuni senza tetto che occupavano il comune di andare ad occupare, invece, le case di S. Elia, rendendosi così responsabili di una possibile guerra fra poveri.

Ma quello che non sa spiegare l'assessore, lo si può capire forse dalla lettura di un volantino che vale la pena, vista la sua eredità, di trascrivere integralmente: « Associazione provinciale proprietà edilizia. Vota n. 16, Marini Marco, assessore al personale patrimonio del comune di Cagliari, presidente provinciale associazione generale COOP Italiana. Caro socio, il consiglio di-

La domanda è evidentemente superflua rivolta ai maggiori repubblicani. Meno superflua è rivolta all'elettore cagliaritano e, in particolare, a quei precari del comune di Cagliari e a quei cittadini senza tetto ai quali il proteiforme Marini, nella sua duplice veste di assessore al patrimonio e al personale, ha promesso mari e monti, senza dare mai nulla. Il volantino è una prova che l'assessore ha due facce, e non solo in virtù della sua duplice funzione.

Su un piano più generale il volantino è la prova di un modo di concepire la politica e, in particolare quella amministrativa, come strumento di potere personale e di scalata sociale. Contro questo sistema di gestione della cosa pubblica da sempre il PCI si è battuto, denunciando con forza, ogni volta che ne ha avuto conoscenza, gli episodi di malcostume, e il sistema di alleanze politico-sociali da cui essi scaturiscono.

Per battere questo sistema è necessario batterne i propagandisti e i sostenitori, cominciando per prima cosa a negarli il voto. Chi si fa sostenere una campagna elettorale da rappresentanti della speculazione edilizia che ha distrutto la città, non può continuare a pretendere di essere il rappresentante dei cittadini che quella speculazione hanno sopportato sulla propria pelle. I cittadini, gli elettori hanno l'occasione di farglielo capire.

Liberare la Sardegna dalle servitù militari

Circa 20 mila ettari di territorio regionale soggetti a demanio o servitù militare (Villaputzu, Teulada, Perdasdefogu, ecc.).

Oltre 15 mila ettari di pianura irrigua interdetti alla coltivazione (Decimomannu, Villasor, Teulada).

Centinaia di chilometri di costa e numerose aree turistiche vincolate per esercitazioni aeree (Costa Rei, Marina di Arbus, e Golfo di Oristano, e alla Maddalena nell'isola di Santo Stefano è stata consentita la installazione di una base di sommergibili atomici USA).

- Continuano le esercitazioni missilistiche ed aereo-navali (recente quella nel Salto di Quirra) con grave pericolo per le popolazioni.
- Dal 15 marzo e a tempo indeterminato la pesca è stata interrotta in tutto il Golfo di Oristano.
- Tutta la Sardegna (compresi i centri urbani maggiori) è condizionata dalle basi e dalle servitù militari.

I comunisti, da anni si battono per la eliminazione dall'isola delle servitù militari, con iniziative nelle assemblee elettive e con lotte di massa.

I comunisti non hanno atteso, come il Partito radicale, il 1979 per battersi contro gli insediamenti militari, ivi compresi quelli della Maddalena

I comunisti hanno richiesto al presidente della Giunta regionale di farsi promotore della convocazione del comitato paritetico secondo la legge n. 868, per la riduzione delle servitù e la limitazione dei programmi e dei tempi delle esercitazioni

Il presidente della Giunta regionale non ha convocato il comitato

Occorre una Giunta regionale coi comunisti che si batte per liberare la Sardegna dalle servitù militari e dal pericolo che esse rappresentano.

IL 17 E 18 GIUGNO VOTA COMUNISTA



CAGLIARI — Estate, tempo di mare, e, in Sardegna di esercitazioni missilistiche. Da San Donà il gruppo « Volturno » della III Brigata missilistica « Aquileia », è giunto nell'isola, via Civitavecchia, per le consuete « grandi manovre ». Lì nel Veneto, manca lo spazio. Né sarebbe possibile approntare ogni volta un sistema per garantire la sicurezza della popolazione.

Ecco perché, una volta tanto, si emigra in Sardegna. A Salto di Quirra, sulla costa sud-orientale sarda, pare che lo spazio esista. Il poligono, dicono, è collaudatissimo. Se ne servono ogni anno marina, fanteria, aviazione dell'Esercito italiano, e non solo. Si sperimentano tattiche di difesa, si simulano attacchi e controffensive. Non ultime le cosiddette esercitazioni missilistiche.

In questi giorni sono di scena a Salto di Quirra le attrezzature missilistiche più sofisticate e moderne di tutto l'esercito. Una esercitazione alquanto dispendiosa. Ogni missile utilizzato ha un valore di circa 100 milioni di lire. I militari — la maggior parte semplici soldati di leva — lanciano i potentissimi razzi a qualche decina di chilometri di distanza dalla costa, nel mare aperto.

Ogni arma pesa dai 1300 ai 1500 chili, è lunga sei metri e 15, ha un diametro di 55 centimetri. Una volta stabilita la sua traiettoria, un sistema gisoscopico gli permette di correggere gli effetti del vento. Insomma, un vero gioiello dell'industria militare. La sicurezza è fuori discussione: almeno così affermano. Sarà. La popolazione sarda non è però dello stesso parere. Non perché sia scettica e quindi portata per natura a non prestare fede alle dichiarazioni ufficiali di prestigiosi uomini politici e autorità militari.

Il fatto è che queste assicurazioni le abbiamo sentite tante volte anche in un recente passato. L'esperienza poi ha sempre smentito i falsi difensori della sicurezza della nostra isola. I bagnanti, che la scorsa estate affollavano le spiagge di Villasimius, le popolazioni di interi centri attigui ai poligoni militari, gli abitanti di La Maddalena, ne sanno qualcosa. Missili piovono dal cielo, aerei precipitano, inquinamenti radioattivi sono solo alcune delle conseguenze di tante « sicure » esercitazioni militari.

Troppe volte abbiamo denunciato, assieme alle popolazioni interessate, questi pericoli. Lo abbiamo ribadito ancora recentemente sul nostro giornale, in convegni e dibattiti. Abbiamo continuamente documentato le violazioni di ogni più elementare sistema di sicurezza.

Non facciamo, come « su partidu radicale sardu » dell'antimilitarismo di maniera. Pretendiamo che i governi nazionale e regionale, accogliendo le istanze delle popolazioni sarde, usino tutto il prestigio e l'autorevolezza per impedire che la Sardegna diventi ogni giorno di più terra bruciata.

Ricordiamo per inciso che i comunisti hanno chiesto anche in questa attività frenetica di farsi promotore della convocazione del comitato paritetico secondo la legge « 868 » per la riduzione delle servitù e la limitazione dei programmi e dei tempi delle esercitazioni...



Funzionario o consigliere dc l'importante è non lavorare

CAGLIARI — L'assessore regionale alla Sanità, il democristiano Reich, ha usato in questa campagna elettorale gli enti regionali come affari di famiglia. Non si contano le promesse di assunzione con i quali ha tentato di conquistare voti e preferenze.

Reich non è il solo, intendiamoci, ma crediamo che sia l'unico da raccomandare, in una lettera ai dipendenti del « suo » assessore, l'elezione di certo Dino Bui, sconosciuto ai sardi, ma conosciuto nei meandri della burocrazia come ispettore generale capo della Regione e capo gabinetto della presidenza della giunta. Uno dei tanti che non demordono: sotto governo l'hanno fatto da funzionari ora vogliono completarlo da consiglieri regionali.

Ma bisogna riconoscere che anche in questa attività frenetica la DC non dimentica mai i valori della democrazia, e non trascura il responso delle urne. Infatti non risultano banditi i concorsi per la sostituzione di ben 18 posti nella burocrazia della regione e degli enti ricoperti da altrettanti candidati scudo crociato per

le elezioni del consiglio regionale. Come tutti sanno, si tratta di una percentuale altissima: il 50% della lista per la circoscrizione di Cagliari. Noi, francamente, non siamo in grado di uscire dall'incertezza: sarebbe più utile averli tutti i nuovi consiglieri regionali, o il loro apporto nel centro di programmazione, dell'Etas, negli uffici della Regione.

La risposta ad una simile domanda non è facile. Nel complesso riteniamo peraltro che andrebbe esplorata la possibilità di non distoglierci dalle loro attuali mansioni. Magari eleggendo consiglieri regionali ed assessori che li spingano finalmente a lavorare.

Pagate i cantanti coi soldi « 285 »? e le vedette pro-DC diventano afone

CAGLIARI — La DC ha tentato di organizzare sull'onda di Pannella una kermesse folkloristica canora infarcita di discorsi dei dirigenti nazionali di Comunione e Liberazione a favore di certi candidati sardi scudocrociati. E' andata male.

Alcune migliaia di giovani si sono recati venerdì notte all'appuntamento sulla terrazza del Bastione S. Remy ma con intenzioni diverse da quelle sperate dai democristiani, soprattutto dai due funzionari regionali che il « Movimento Cattolico popolare » appoggiava senza pudore e con gran spreco di mezzi e di denari.

I discorsi non si sono tenuti, quando ogni singolo oratore ha tentato di aprir bocca è stato zittito da una marea di fischi e di battute salate. Le più tenere? « Come pagate le vedette, con i soldi della 285? ». « Che ne avete fatto della legge per l'occupazione giovanile? », « E dove sono finiti i miliardi della rinascita? ».

L'apparizione dei New Tralls, di Fred Bonagusto, delle « cover girls », dei gruppi folkloristici isolani non ha avuto sorte migliori. Sono stati zittiti al grido di « venduti » e di altre battute non molto delicate. Il numero finale è saltato. Alan Sorrenti ha fatto

l'incanto di non esserci. Al povero Bonagusto è toccato il compito di calmare le acque: « Ma perché ve la prendete tanto con me, che vi ho fatto? Niente da fare, vista la maleducazione di democristiani e borghesi hanno chiuso baracca e burattini e hanno cambiato aria.

Meno male che PSI e UIL vegliano sui vecchi di Cagliari

CAGLIARI — La segreteria provinciale del lavoro dei pensionati della UIL è scesa anch'essa in campo in questa campagna elettorale per le regionali. Ecco la lettera inviata a tutti i suoi iscritti: « La segreteria dei pensionati di Cagliari ti chiede ancora una volta la cortese collaborazione contribuendo a dare il massimo impegno per le elezioni regionali che si terranno nel prossimo mese di giugno. Il nostro candidato per il partito socialista italiano è Franco

Rais, ex assessore al lavoro. Egli ha dato prova del suo impegno e della sua onestà, esaltando con la sua opera i valori democratici e in difesa degli anziani, contribuendo per l'assistenza a domicilio. Il partito socialista italiano e questa segreteria lo vogliono eleggere al consiglio regionale. Ti allego il fac simile. Nel ringraziarti, mi dichiaro sempre al tuo servizio e fraternamente ti saluto. Il segretario dei pensionati Gavino Cossu ».

Il testo che abbiamo riportato integralmente è stato distribuito, nei giorni scorsi, a Cagliari. Crediamo che non abbia alcun bisogno di commento per quanto riguarda la grossolana violazione di quella autonomia sindacale che la UIL, a parole, dice di voler difendere.

Ci piacerebbe fare quindi, qualche rapida osservazione di altra natura. La prima è una considerazione stilistica: è una vera fortuna, per Franco Rais, essere stato assessore al lavoro. Forse stato assessore

alla pubblica istruzione, oggi potremmo chiederli conto del grave fenomeno di amalfabetismo di ritorno di cui è vittima l'estensore della lettera.

C'è poi da notare come « cortese collaborazione » la segreteria provinciale sta richiesta « ancora una volta »: segno che la UIL (almeno la segreteria provinciale) non ha mai saputo trasformarsi in « cinghia di trasmissione » per trascinare i candidati in vista delle elezioni.

Né va sottovalutato il

tono secco ed imperativo: « Il PSI e questa segreteria lo vogliono eleggere ». Poche storie, compagni pensionati, così è stato deciso, così bisogna fare.

Una attenuante, ad onor del vero, la figura del candidato proposto ai pensionati: si tratta di uno che, come è scritto, ha dato prova di impegno esaltando con la sua opera i valori democratici e in difesa degli anziani.

A questo punto c'è un'unica considerazione da aggiungere: poveri vecchi!